

LIRICA

L'elettrica prima dell'Andrea Chenier



MODESTA RAIMONDI

Quella di ieri è stata una grande serata per la città di Foggia. La serata in cui sul palcoscenico del teatro Giordano vestito a festa, è andata in scena la Prima dell'Opera giordaniana in quattro atti, Andrea Chenier, con tutto il suo contorno di sentimenti forti, individuali e collettivi.

LA PRIMA

L'“imperativo morale” di celebrare e divulgare Umberto Giordano

TUTTO IL CONTORNO DI SENTIMENTI FORTI, CHE CELEBRANO L'AMORE E LA MORTE, LA RIVOLUZIONE E IL PENTIMENTO IERI IN SCENA CON ANDREA CHENIER

**Il coordinatore
artistico Dino De
Palma si è detto
soddisfatto del
lavoro**

MODESTA RAIMONDI

Quella di ieri è stata una grande serata per la città di Foggia. La serata in cui sul palcoscenico del teatro Giordano vestito a festa, è andata in scena la Prima dell'Opera giordaniana in quattro atti, Andrea Chenier, con tutto il suo contorno di sentimenti forti, individuali e collettivi, che celebrano l'amore e la morte, la rivoluzione e il pentimento, lo smarrimento, la disperazione, la ritrovata speranza. Emozioni e scontri tra una

vecchia e una nuova morale che hanno agito sullo sfondo di valori su cui si è costruita una parte della storia francese ed europea, oltre che la corrente letteraria ed artistica del verismo ottocentesco, il cui anelito creativo era quello di attenersi alla rigorosa impersonale ed oggettiva realtà dei fatti, in opposizione all'idealismo del tardo romanticismo.

Per Foggia, si è trattato di un evento culturale importante, dal momento che la città ha ospitato nuovamente la lirica dopo quindici anni di assenza, e ha celebrato i natali di Umberto Giordano, che a Foggia nacque il 28 agosto 1867. Una vittoria rilevante per l'amministrazione Landella e il suo assessore alla cultura Anna Paola Giuliani,

a cui si deve il merito di avere risvegliato la vita culturale cittadina, sia negli eventi prestigiosi dedicati ad una nicchia di appassionati, che in quelli diffusi e non sempre al centro dei riflettori. Per un'assessorato al servizio di quegli operatori artistici che, in questi anni, hanno trovato negli uffici di via Gramsci una voce sempre in ascolto dei loro mestieri.

Alla Prima di venerdì 24 marzo, seguirà una seconda serata, con la messa in scena dell'Opera, prevista per domenica 26 alle ore 18.30.

Le manifestazioni organizzate per i 150 anni giordaniani, che vedono altri eventi oltre questo, sono organizzate dal Comune di Foggia in collaborazione con il Conservatorio Umberto Giordano, l'Accademia di Belle Arti,

l'Università di Foggia e la Fondazione Banca del Monte e la Fondazione Apulia Felix, con il sostegno di Amiu Puglia, servizi e tecnologia per l'ambiente e del Teatro Pubblico Pugliese.

Tra le altre iniziative pensate per il centocinquantenario giordaniano, c'è anche Giove a Pompei, che fu rappresentata l'ultima volta nel 1921, e che sarà offerta alla città il 5 e il 7 maggio, sotto la direzione di Gianna Fratta.

Ma torniamo alla nostra Prima e al suo grande ritorno al Giordano.

La serata ha goduto della presenza di interpreti d'eccezione come Stefano La Colla, che ha vestito i panni di Andrea Chenier, Cristina Piperino nelle vesti della bella e contesa Maddalena di Coi-

gny ed Elia Fabbian nel ruolo del servo Carlo Gerard. L'Orchestra sinfonica era quella formata da docenti e studenti già diplomati del Conservatorio di Foggia, che sono stati magistralmente guidati dal direttore d'orchestra Massimo Stefanelli. Il Coro era il Lirico pugliese, diretto dal maestro Agostino Ruscillo. Altri protagonisti di primo piano della messa in scena, sono stati il regista Alberto Paloscia, lo scenografo Alfredo Troisi e il costumista Artemio Cabassi. Tutti autorevoli interpreti di un buon risultato collettivo che il servizio andato in onda su Rai tre, nella rubrica Occhio di buie, ha erroneamente definito Made in Puglia, dal momento che su 180 lavoratori impegnati, ben 170 erano di Capitanata. Ma tant'è.

Il coordinatore artistico Dino De Palma, si è detto soddisfatto del lavoro di una squadra la cui sinergia dovrà trovare modalità inedite per consolidarsi stabilmente. Ma ha confessato che questa del ritorno a casa della lirica, è solo la prima parte di un sogno, che si concluderà quando tutte le opere di Umberto Giordano saranno messe in uguale risalto. "Giordano è amato in tutto il mondo soprattutto per Fedora e Andrea Chénier", ha affermato. "Ma io, come suo concittadino, sento dentro me un imperativo morale, che è quello di fare divulgazione di tutta la sua produzione artistica, soprattutto quella meno nota delle opere minori. Sono soddisfatto dunque di avere scelto Giove a Pompei come secondo appuntamento di queste celebrazioni, perché la sua messa in scena corrisponde proprio a questa mia linea guida".

La serata è stata bella ed importante. I minuscoli errori, qualora vi siano stati, attengono alla produzione stessa di un lavoro che avrebbe avuto bisogno di un tempo ben più lungo per la sua messa a punto. Ma Foggia è soddisfatta. Peccato che tra le poltrone non sedesse nessuno degli esponenti della critica nazionale. Averne qualcuno, sarebbe stata un'occasione di rilancio significativa per la nostra terra.



Alla Prima di venerdì 24 marzo, seguirà una seconda serata, con la messa in scena dell'Opera, prevista per domenica 26 alle ore 18.30

